

Macro Future

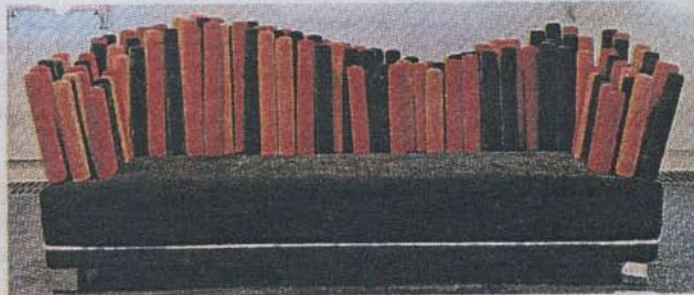
Pittura, design e avanguardie in mostra l'Italian Genius

Dalla Vespa anni '50 alle foto della Beecroft

CARLO ALBERTO BUCCI

ALL'INGRESSO dell'ex Mattatoio si è accolti dalla scultura *Passi sull'Europa* del pistoiese Roberto Barni, ma si viene subito attratti sulla sinistra dalla presenza di un lavoro del 1955 di Corradino D'Ascanio, la *Vespa Gs 150*, e da quella recentissima di Marco Lameri, la *Mp3*. I due motocicli della casa di Pontedera sono vicinissimi a una bella tela dipinta nel 1972-76 da Carla Accardi come fosse un *Lenzuolo*, lavoro prestato dalla galleria Frittelli di Firenze. E se poco più là campeggia la macchina da scrivere *Valentine* disegnata nel 1969 da Sottsass, lo spazio architettonico è dominato da *Spirale appare*, gigantesca e avvolgente installazione del 1990 di Mario Merz appartenente al Centro d'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato.

Il primo colpo d'occhio della mostra *Italian Genius Now [Back to Rome]*, aperta da ieri al 13 aprile al Macro Future (ingresso gratuito), offre immediatamente le prospettive e i limiti di questa mostra itinerante che, dopo Hanoi, Singapore, Seoul, Tokyo, Taipei, New Delhi, giunge a Roma per documentare l'ingegno del Made in Italy nella ricerca artistica e nella produzione industriale, d'avanguardia e non. Si passa quindi dalla *Montagna* dell'89 di Enzo Cucchi o dalla *Sacra famiglia* multi-etnica (Gesù e Giuseppe sono africani) del 2006 della Beecroft — due protagonisti del sistema dell'arte internazionale — a capolavori del design anni '50 quali *Luminator* e *Sedile mezzadro* di Achille e Pierluigi Castiglioni. E tutte le opere, che siano gli oggetti ideati per la casa da Stefano



CERAMICA FIORENTINA

Il gatto è una delle cinque ceramiche in mostra del fiorentino Aldo Londi (1911-2003) cui nel 2007 è stata dedicata la prima antologica



Tra i protagonisti, anche Mario Merz ed Enzo Cucchi. In arrivo dal museo di Prato

Giovanoni o il lavoro eseguito per le gallerie (come *Pizza* di Mimmo Rotella), servono al curatore Marco Bazzini per tessere l'intreccio tra alto e basso, aulico e industriale.

Dopo sei mesi di chiusura (fino ad agosto è giunta la personale di Sean Scully) il Macro Future del dopo Danilo Eccher riapre

quindi con una rassegna itinerante organizzata dal Centro Pecci di Prato per il ministero degli Esteri. Ma che mal s'adatta all'archeologia industriale. La contaminazione è cercata, ma l'affollamento delle opere è eccessivo: si arriva ad attaccare l'opera di Franco Vaccari praticamente dentro il



MOBILIO BY ARBORE

Qui sopra, e al centro, due mobili ispirati da Renzo Arbore e disegnati da Cappellini e Licheri

